

# LA SAMARITANA

regia Kim Ki-duk  
con Lee Uhi, Kwak Ji-min, Seo Min-jung  
sceneggiatura Kim Ki-duk  
fotografia Sun Sang-jae  
montaggio Kim Ki-duk  
scenografia Kim Ki-duk  
costumi Lim Seung-hee  
musica Park Ji  
produzione Bae Jeong-min  
distribuzione Mikado  
durata 1h35m

Corea del Sud 2004



**La trama:** Yeo-jin e Jae-young sono due adolescenti che vivono spensierate e senza scrupoli la loro giovinezza. Mentre una si prostituisce, l'altra le fa da manager, fissandole gli appuntamenti. La tragedia però è dietro l'angolo e quando Yeo-jin comincia anch'essa a prostituirsi, suo padre sconvolto dall'attività della figlia, comincia a vendicarsi dei clienti della ragazza.

**Il regista:** Kim Ki-duk nasce il 20 dicembre 1960 a Bonghwa, Corea, e a nove anni si trasferisce con la famiglia nella capitale Seul. Da giovane è stato operaio in una fabbrica, poi si arruola in marina ed in seguito segue perfino la carriera ecclesiastica per due anni. Si avvicina al cinema piuttosto tardi, quando trentenne si trasferisce in Francia. Il suo primo film è *Wild animals* del 1996, seguito da altri undici lungometraggi che attraverso i festival internazionali dove sono stati presentati, hanno fatto conoscere il regista a livello mondiale. Piuttosto prolifico, fra i suoi film ricordiamo *The crocodile* ('98), *L'isola* ('99), *Adress unknown* ('01), *Bad guy* ('02), *The coast guard* ('02), *Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera* ('03), *Ferro 3* ('04 - miglior regia a Venezia), *L'arco* ('05), *Time* ('06).

**Il film:** Kim Ki-duk non si ripete mai nei suoi film, cercando sempre di affrontare argomenti diversi, come in questo *La Samaritana*, uno dei suoi più belli, in cui riflette con la solita illuminata, personale interpretazione, su vari temi, di attualità come la

prostituzione giovanile, o più universali come l'innocenza perduta e il difficile passaggio dall'infanzia alla maturità.

Il pungente argomento della prostituzione giovanile viene preso di petto, senza mezze misure; eppure il film non si abbandona mai a facili sensazionalismi, e tutto è molto poetico e piuttosto casto, passando ad un'analisi del tema attraverso i diversi punti di vista dei tre protagonisti: quello della giovane che si prostituisce, ragazzina spensierata e senza scrupoli che con disincantata innocenza si abbandona al sesso per gioco; quello dell'amica, più riflessiva e conservatrice, che sente il gioco dell'amica come peccaminoso e sporco, e che diventa lei stessa prostituta per redimerne il peccato; quello del padre, della sua disperazione di fronte alla scoperta dell'attività della ragazza, e del suo bisogno di vendetta.

Sentimenti molto sanguigni, umani, che rispondono ad un'impellenza fisica e terrena, e che servono a colmare bisogni primordiali come la redenzione e la vendetta.

Film attuale e immediato, che fotografa una realtà della Corea di oggi di cui il regista ha sentito l'urgenza di parlare, *La Samaritana*, girato come di consueto per lui in poche settimane e con una troupe essenziale, è soprattutto un film su quel delicato e difficile momento della nostra vita in cui si passa dalla fanciullezza all'età adulta, dove basta un nulla per prendere la strada del male piuttosto che quella del bene, e perdersi così per sempre.

Per i ruoli principali sono state scelte due giovani, bravissime attrici alla loro prima prova cinematografica, che hanno abbracciato i loro ruoli totalmente, a tal punto che spesso durante la lavorazione venivano prese da crisi di pianto, causa l'argomento trattato dal film.

Presentato in concorso al Festival di Berlino del 2004, dove ha vinto il premio per la miglior regia, il film è diviso in tre capitoli dai simbolici titoli di *Vasumitra* (identificazione con l'antica prostituta-mistica indiana), *Samaria* (ingresso nella città del peccato) e *Sonata* (recupero dell'armonia universale).

V.M.